



Per gentile concessione del Prof. Ugo Carcassi, riportiamo di seguito uno stralcio dal libro: "Mario Aresu e la Clinica Medica nella storia dell'Università e della città di Cagliari" - Ugo Carcassi, Tiziana Pusceddu - aipsa ed. ri/cognizioni. 2010

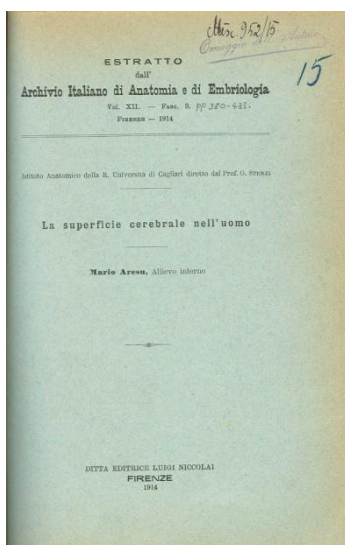
MARIO ARESU: UN PROFILO

Mario Aresu nacque a Cagliari il 23 aprile del 1892 da Raffaele Aresu e da Isabella Pili nell'abitazione sita in Viale Regina Margherita n. 9. Venne battezzato nella Chiesa di Sant'Eulalia, quartiere della Marina, dal Parroco Aloisio Pinna in data 14 maggio dello stesso anno. I padrini furono Giosuè Pernis ed Anna Maria Felix e Aloisia Sesselego. Gli vennero imposti in nomi di Marius Iosias Aloysius, cioè Mario Giosuè Aloisio.

Il padre Raffaele, Medico stimato, fu anche Dottore Aggregato per oltre un decennio nella Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari. Venne nominato il 30 aprile 1932 Ispettore del Sindacato Nazionale Fascista dei medici per le province di Cagliari, Nuoro e Sassari. Fu anche un geniale programmatore di molteplici attività sanitarie indirizzate in modo particolare ai meno abbienti. Il giovane Mario conseguì la Maturità Classica nel 1910 e a 18 anni si iscrisse nella Facoltà di Medicina. Fu allievo interno nell'Istituto di Anatomia diretto da Giuseppe



Professor Giuseppe Sterzi
in una foto del 1913
(Cortesia Riva)



Sterzi e si distinse, unitamente a Giuseppe Brotzu, fra i più diligenti e brillanti studenti. Questo suo interesse ed impegno per la ricerca scientifica è documentato da due lavori di neuroanatomia in cui figura come unico Autore. Uno di questi intitolato "La superficie cerebrale nell'uomo" comparve nell'Archivio Italiano di Embriologia nel vol. 12 del 1914.

Nei suoi confronti il Professor Sterzi dimostrò un particolare affetto ricordandolo nel suo testamento nel quale, a pagina 7, scrisse "I Dottori Orrù, Ballerini e lo studente Aresu si abbiano ciascuno una copia completa di tutte le mie opere di nevrologia".

Cortesia Riva

A chiusura del testamento il Professor Sterzi rivolge un affettuoso saluto al suo Maestro, il Professor Bertarelli, ed ai familiari *“Tutto rivolto alla mia cara famiglia ed alla mia Patria adorata”*... *“Cagliari, 28 maggio 1915”*. Quest’ultima frase consente di apprezzare con chiarezza i sentimenti di un Maestro che certamente ha influito in maniera significativa sulla formazione dei propri allievi ed in particolare su Mario Aresu che, come è noto, fu sempre animato da un profondo amor patrio (1).



Gruppo di studenti dell'Istituto di Anatomia di Cagliari fotografato nel 1915. Il primo in basso a sinistra è Giuseppe Brotzu, mentre al centro quello che fuma è Mario Aresu, più in alto in abiti borghesi, al centro, è identificabile il Prof. Efsio Orrù, Aiuto dell'Istituto (2)

Mario Aresu iniziò poi a frequentare gli Istituti clinici. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, mentre era iscritto al quinto anno, si arruolò volontario quale aspirante Ufficiale Medico. Nel dicembre del 1915 venne collocato in temporaneo congedo per completare gli studi medici. Rientrato a Cagliari conseguì il 3 aprile del 1916, all’età di 24 anni, la Laurea con Lode in Medicina e Chirurgia, discutendo la Tesi dal titolo *“L’appendicite cronica”* (3). Nel maggio dello stesso anno, prima come Ufficiale

medico dell’Esercito e poi della Marina Militare, partecipò alle operazioni di guerra. Egli fece parte delle compagnie da sbarco che occuparono Santi Quaranta (uno dei distretti dell’attuale Albania) ed in quell’occasione si distinse per le sue capacità organizzative creando una infermeria militare ed attivando un Servizio Sanitario che risultò prezioso anche per i civili (4).

Dopo l’armistizio continuò a prestare servizio nell’Alto Adriatico in una squadriglia di siluranti. Attratto dalla personalità e dalle motivazioni di D’Annunzio, partecipò con lui nel 1919 all’impresa di Fiume. Sembra che questa scelta abbia pregiudicato la sua nomina quale Ufficiale Medico effettivo della Marina Militare spingendolo ad optare definitivamente per la carriera accademica (5).



Professor Alberto Pepere (1873 - 1949) (7)

Rientrato a Cagliari nell'Anno Accademico 1919-1920, frequentò la Clinica Medica diretta dal Professor Giovanni Boeri (6) che lo nominò Assistente. Successivamente il Professor Galdi, Direttore incaricato dello stesso Istituto, lo nominò Aiuto dell'Istituto di Patologia Medica. Il Professor Aresu, convinto che per un esatto inquadramento dei problemi clinici fosse indispensabile una accurata preparazione anatomo-istologica, si dedicò a tale disciplina frequentando a Cagliari l'Istituto di Anatomia Patologica diretto dal Professor Alberto Pepere che nell'ottobre del 1920 era stato chiamato dall'Università di Catania quale Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica. Lo seguì in questa sede e successivamente a Palermo ed a Milano dove, nel 1924, conseguì la libera docenza in Anatomia ed Istologia Patologica (7).

Appartengono a questo periodo le importanti annotazioni concernenti i Capitoli del Trattato di Anatomia Patologica Speciale del Kuffmann: *“Sugli stati mixedematosi”*, *“Condizioni di iper e di ipo-surrenalismo”*, *“Acromegalia”*, *“Sindrome di Frölich”*, *“Encefalite epidemica”*, *“Sindrome tetanica”* e le ricerche su: *“L'amebiasi nella provincia di Cagliari”*, *“La sialoadenite purulenta sistematica in quadro marantico”*, *“Sarcomatosi delle ghiandole linfatiche”*, *“Istogenesi dei linfosarcomi”*, *“Processi iperplastici del tessuto muscolare liscio”*.

Nel 1925 venne nominato Aiuto nell'Istituto di Anatomia Patologica di Milano. Esaurita la fase dell'approfondimento degli studi riguardanti questa materia, egli rivolse la sua attenzione alle discipline cliniche. Divenne allievo del Professor Devoto che, nel marzo del 1926, lo nominò Assistente nella Clinica delle Malattie Professionali degli Istituti di perfezionamento di Milano. Risale a questo periodo il suo interesse per la Medicina del Lavoro che poté approfondire partecipando alle ricerche del Professor Devoto rivolte a definire il quadro socio-sanitario della Tuberculosis quale malattia professionale e sociale. Questi contributi clinici gli consentirono di conseguire la libera docenza in Patologia Speciale Medica nel 1927 ed infine, nel 1928, al rientro a Cagliari, di ottenere a 36 anni l'incarico ufficiale dell'insegnamento di Patologia Speciale Medica.

Due anni dopo, nel 1930, divenne Professore Straordinario di Patologia Medica ricoprendo nel 1932 anche l'incarico dell'insegnamento di Clinica Medica al quale, divenuto Professore Ordinario, passò definitivamente nel 1933.

Angustiato per le ristrettezze degli spazi assegnati nel San Giovanni di Dio all'Istituto di Clinica Medica che condizionavano in maniera notevole le attività assistenziali e di ricerca,

concepì il progetto di realizzare un Istituto di Clinica Medica autonomo e funzionale, adoperandosi, nonostante lo scetticismo e la resistenza di molti, con tenacia e grande impegno dal 1930 al 1953 per la sua realizzazione.

Grande Clinico e scrittore autorevole scrisse magistrali capitoli per alcuni dei più importanti trattati di Medicina Interna dell'epoca per il "*Cecconi e Micheli*" quelli riguardanti *le malattie che colpiscono il pancreas e le vie biliari*; per l'"*Introzzi*" quello concernente *l'Idattidosi epatica*. Meritano anche di essere ricordati i suoi contributi in tema di Ematologia (*Le diatesi emorragiche*, 1935; *Iperplasie e sarcomatosi delle ghiandole linfatiche*, in collaborazione con Rosario Scalabrino, 1927), Arteriosclerosi (*L'arteriosclerosi nella sua morfologia e nella sua patogenesi*, 1927), malattie epatiche fra le quali resta fondamentale il suo lavoro sulle Epatiti infettive croniche (*Di alcune forme di epatite cronica infettiva*, 1933). Ugualmente pregevoli sono i suoi contributi sulle ghiandole endocrine con particolare riferimento all'ipofisi e la tiroide (*Malformazione viscerale e microsomia ipotiroidea*, 1929). Scrisse anche un contributo "*Su un nuovo caso su Leishmaniosi in provincia di Cagliari*" (1929). Molta della sua attenzione di Ricercatore fu rivolta alle patologie dei lavoratori, specie delle miniere. In Sardegna infatti era altissimo il numero delle persone affette da Silicosi e da Silico-Tubercolosi.

Egli istituì a Cagliari nel 1949 la Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro di cui assunse la direzione. Per l'attaccamento alla sua città e per non interrompere le ricerche da lui intraprese riguardanti anche la Medicina del Lavoro, rinunciò a ricoprire le Cattedre offertegli dall'Università di Firenze (Clinica Medica), da quella di Milano (Medicina del Lavoro) per restare a Cagliari.



Mario Aresu,
 Rettore 1932-1935
(cortesia Bullita)

È questo il periodo in cui accentua il suo impegno ed i suoi sforzi tesi alla costruzione di una nuova Clinica Medica ad esclusiva gestione universitaria. Nel 1934, a seguito del parere favorevole espresso dal Provveditorato alle Opere Pubbliche della Sardegna, vennero iniziati i lavori di scavo. Il Professor Aresu fu costretto a contatti continui e defatiganti conversazioni con i componenti delle varie Amministrazioni comunali e provinciali di Cagliari, con i Rettori ed i membri del Consiglio di Amministrazione

dell'Università di Cagliari e con i vari Ministri e Direttori Generali della Pubblica Istruzione allo scopo di rimuovere gli ostacoli e gli intoppi burocratici che ritardavano in maniera sensibile la regolare progressione dei lavori. Uno dei maggiori oppositori alla costruzione della Clinica nella Fossa di San Guglielmo fu il Professor Giuseppe Brotzu che riteneva questo sito inadatto ad ospitare una struttura medica così importante.

Condivise questo orientamento negativo l'Ingegnere Angelo Binaghi, che in collaborazione con l'Ingegnere Flavio Scano, su mandato dell'Università, aveva progettato e costruito il Palazzo delle Scienze e gli Istituti Biologici di via Porcell. Anche lui riteneva non idonea la località prescelta da Aresu per la costruzione della Nuova Clinica (8).

Nonostante queste resistenze i lavori ebbero inizio nel 1934. Fu necessario superare le avversità del terreno, completamente cavernizzato, che non garantiva stabilità e sicurezza allo stabile che si intendeva costruire. Per questo motivo le fondamenta vennero realizzate in pietra pomice proveniente dalle isole Lipari, più leggera delle usuali pietre da costruzione. Il tutto venne rafforzato con una graticciata di cemento armato sul quale poggiare l'edificio. Superate queste difficoltà, i lavori proseguirono sotto la direzione del progettista, l'Architetto Pietro Bartonelli, perito tragicamente durante il bombardamento di Cagliari del febbraio 1943 (9). I lavori, interrotti a causa dell'evento bellico, ripresero nel 1945 grazie anche all'incondizionato appoggio di Luigi Crespellani, prima Sindaco di Cagliari e poi Presidente della Giunta Regionale Sarda, del Dottor Pietro Leo, stimato ed autorevole Direttore Amministrativo dell'Università di Cagliari ed anche Sindaco dal 1949 al 1956 del Comune di Cagliari.

Importante fu l'incoraggiamento dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Onorevole Antonio Segni (che anni prima aveva insegnato nella Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari), del Direttore Generale dello stesso Ministero, Onorevole Dottor Di Domizio, e del Professor Antonino d'Angelo, Rettore dal 1947 al 1955.

Nonostante gli ostacoli di vario genere, Aresu continuò a definire l'organigramma del personale necessario per la nuova clinica. Per quanto riguardava gli infermieri ed i laboratoristi si rivolse al Padre Francesco Solinas, che nel Villaggio del Fanciullo di Giorgino, faceva studiare ed avviava al lavoro i ragazzi abbandonati, gli orfani ed i poveri. Diverse decine di ragazzi e ragazze frequentarono i corsi appositamente istituiti per loro pendolando tra la Clinica ed il Villaggio. La scuola venne poi collocata negli scantinati della

Nuova Clinica Medica nel 1953. Gli infermieri generici provenivano prevalentemente da Arbus e da Guspini, la bibliotecaria era la signorina Isolina Fava.

Il Professor Aresu era riuscito ad ottenere che le suore Orsoline di Bergamo presiedessero le attività delle corsie e dei servizi (lavanderia e cucina) e inizialmente si curassero anche dell'attività di portineria e del centralino (10, 11, 12).

Mario Aresu, nelle conversazioni avute con i colleghi a lui più vicini, ed in particolare con il Professor Macciotta (4), ebbe spesso occasione di manifestare la sua amarezza e la profonda delusione per gli ostacoli che riteneva ingiustificati, ma anche per confermare i suoi propositi per la creazione di un Istituto clinico moderno che la scarsità dei mezzi, la delicatezza dei momenti, ma anche le incomprensioni e l'ostilità, peraltro isolate, di alcuni colleghi, non avevano consentito fino ad allora di realizzare. Egli era intimamente convinto che Cagliari necessitasse di una struttura di questo genere e che la Sardegna potesse dare un importante contributo alla ricerca scientifica ed a quella medico sociale, specie nel campo delle Malattie professionali. Mario Aresu pensava che la preparazione delle nuove generazioni di medici e l'individuazione di nuove modalità di intervento che rendessero la Medicina Clinica più utile agli ammalati, fossero indispensabili e dovessero costituire fonte continua di stimoli per la ricerca scientifica e l'impegno assistenziale.

Docente e Clinico affermato venne designato Pro-Rettore dal 1932 al 1933 e venne eletto al mandato di Rettore per il periodo 1934-1935. Assolse con grande impegno ed autorevolezza le mansioni legate a questa carica.

Agli inizi del 1943 Cagliari fu sottoposta ad uno spezzonamento aereo che interessò senza danni rilevanti anche l'Ospedale San Giovanni di Dio. Successivamente pesanti bombardamenti danneggiarono seriamente la città. In questo periodo continuò ad operare presso l'Ospedale San Giovanni di Dio un reparto medico della Marina Militare diretto dal Professor Aresu, allora Colonnello Medico di complemento della Regia Marina. Tra i collaboratori figurava il Microbiologo Antonio Spanedda, anche lui Ufficiale Medico della Marina Militare. Gli esami radiologici venivano



Antonio Spanedda a Cagliari (1943) in divisa da Ufficiale Medico della Marina Militare (cortesia Famiglia Spanedda)

effettuati dal Dottor Nanni Cocco e da un radiologo Ufficiale Medico di Marina (10).

Il violento bombardamento del 28 febbraio 1943 distrusse mezza città e demolì una parte della Clinica Medica causando la morte di un degente. Fu necessario trasferire la Clinica nelle scuole elementari di Ales che erano state requisite. Fu particolarmente impegnativo e faticoso il trasporto di arredi, apparecchiature e materiale vario, necessario per attivare il polo destinato, oltre che all'assistenza dei malati, anche all'attività didattica. Il Dottor Aromando fu incaricato di salvare il materiale importante della Clinica che non poteva essere trasferito ad Ales. Egli con la collaborazione di un bidello ed utilizzando una carriola a mano trasportò parte dell'attrezzatura di laboratorio, e soprattutto la Biblioteca in una grotta della Fossa di San Guglielmo (10).

Il soggiorno ad Ales durò poco più di un anno. I medici, tra i quali Aromando, Casula, Zedda e Porrazzo, dormivano in Ospedale e mangiavano in pensioni private, mentre gli studenti, fra i quali Pietro Leo e Vincenzo Mariani, dormivano nei locali di una vecchia caserma e si arrangiavano per i pasti nell'Ospedaletto o presso privati (10, 12). Vennero espletate regolarmente le lezioni e le esercitazioni di Clinica Medica, i relativi esami, compresi quelli di Laurea. In questo periodo fra gli altri si laureò, con il Professor Mario Aresu, Vincenzo Mariani discutendo la tesi "*Ipertermie endocrine ed ipertermie neurotiche*" (Anno Accademico 1942/43).

Le ristrutturazioni architettoniche ed il conseguente ampliamento degli spazi disponibili presso il San Giovanni di Dio avevano lievemente migliorato la situazione della Clinica Medica dove Aresu ed i suoi erano ritornati. Perduravano, tuttavia, le difficoltà di sempre: carenza di personale paramedico e tecnico, scarsità di mezzi operativi, rapporti difficili con l'amministrazione ospedaliera.

Per meglio organizzare l'attività della Clinica, il Professor Aresu sentiva l'esigenza di disporre di un servizio autonomo di Radiologia. Fino ad allora l'attività diagnostica radiologica veniva effettuata dal Reparto di Radiologia del San Giovanni di Dio, diretto dal Dottor Didaco Cossu, con il quale collaborava, per la parte riguardante la Clinica Medica, il Dottor Aromando. Il Professor Aresu, preferiva infatti rivolgersi al Reparto Ospedaliero piuttosto che ricorrere alla Cattedra di Radiologia dell'Università, diretta dal Professor Ottavio Businco, per il quale tra l'altro nutriva scarsa simpatia (10). Quando venne bandito dall'Università un concorso di Assistente per la Cattedra Universitaria di Radiologia, risultò vincitore il Dottor Piero Aromando che così divenne ufficialmente il Radiologo della

Clinica Medica. In quel periodo frequentavano l'Istituto i Dottori Pippo Zedda, che si occupava della Cardiologia, Porrazzo, Duilio Casula, Priamo Camerada, Pietro Leo ed Angelino Cherchi che aveva lasciato l'Istituto di Patologia Medica per seguire il Professor Aresu.

Mario Aresu era un docente eccezionale, dotato di un fascino particolare che, pur incutendo soggezione, favoriva l'aggregazione con gli studenti e con i colleghi. I suoi allievi ricordano ancora il caso clinico illustrato in aula che vedeva la partecipazione interessata anche dell'ammalato. Come ricorda il Dottor Doderò (13) *"Chi si attardava a manipolare il caso clinico con un eccessivo esame veniva rimbrottato così: "Lei questo ammalato lo sta visitando oppure lo sta smontando?"*. Restano ancora memorabili i suoi esami condotti con delle interrogazioni molto scrupolose ed incisive che costituivano fonte di continuo aggiornamento per gli studenti che vi assistevano in attesa di essere interrogati.

Clinico molto noto e stimato, il Professor Aresu veniva spesso chiamato a consulto. Divertente è il racconto di Pippo Zedda, allora Aiuto Cardiologo della Clinica, quando fu costretto ad accompagnare il suo Direttore a Sassari per un consulto richiesto dal curante di un noto industriale oleario. Nella macchina guidata dal Professor Aresu, nel sedile alla sua destra, sedeva il Professor Zedda che tra le gambe aveva sistemato il pesante elettrocardiografo "portatile"; su questo, con grande cruccio del Zedda, il Professor Aresu aveva poggiato la pistola d'ordinanza calibro 9 con il proiettile in canna, tranquillizzando il suo Aiuto con la frase: *"Stai tranquillo, il proiettile è in canna ma c'è la sicura"* (14). Il consulto andò bene, il malato si salvò ed il Professor Aresu, nel suo onorario, incluse un generoso contributo per la collaborazione del Professor Zedda.

Mario Aresu era coraggioso, puntiglioso e tenace. Si spostava regolarmente in macchina in un periodo in cui i sequestri di persona erano all'ordine del giorno, portando con sé, sempre carica, la sua pistola. Amico intimo degli Arangino, percorreva spesso la strada allora molto pericolosa Cagliari-Aritzo, dove, per ospitare la consorte Alice, era in via di costruzione una villa comoda ed originale caratterizzata da grossi oblò in stile marinaro che sostituivano le comuni finestre (5).

Nonostante le varie vicissitudini il Professor Aresu non cessò mai di dedicare la sua attenzione all'insegnamento, agli impegni assistenziali e della ricerca scientifica. Centinaia di medici e di studenti in Medicina affinarono la loro preparazione nell'Istituto di Clinica Medica. Rimase forte, fra loro, il legame con il Maestro di cui avevano subito il fascino e

del quale avevano ammirato la profonda competenza clinica e scientifica. Molti divennero specialisti in Medicina del Lavoro frequentando la Scuola da Lui istituita e numerosi furono quelli che conseguirono la libera docenza in discipline attinenti la Medicina Interna. Vanno fra i suoi allievi ricordati il Professor Duilio Casula (il più autorevole), chiamato dalla Facoltà a succedergli nell'insegnamento della Medicina del Lavoro del quale divenne Professore Ordinario e Direttore dell'Istituto da lui accuratamente costruito, completando in questo modo le aspirazioni del suo Maestro. Il Professor Pippo Zedda venne, invece, chiamato a ricoprire il posto di Primario della Divisione di Medicina Interna dell'Ospedale San Giovanni di Dio, coperta nel passato da insigni clinici. Il Professor Angelo Cherchi divenne Professore Ordinario di Cardiologia dell'Università di Cagliari ed il Dottor Pier Andrea Sanna ricoprì il posto di Primario Cardiologo presso l'Ospedale Brotzu. Al Professor Pietro Leo venne, dalla Facoltà di Medicina, conferito l'insegnamento di Endocrinologia ed al Professore Priamo Camerada quello di Gerontologia. Mario Congiu e Piero Aromando continuarono a prestare servizio presso la Clinica Medica fino al loro collocamento in pensione, il primo come Responsabile dell'attività Assistenziale e del Personale, il secondo quale Responsabile del Servizio di Radiologia.

Mario Aresu diagnosticò personalmente, nel laboratorio della sua villa di Giorgino, il male che lo aveva colpito minando la sua salute e che doveva portarlo a morte. Per una conferma chiese ad Aromando di eseguire un controllo radiografico. Non volendo ricorrere alla Clinica Medica (bisognava mantenere la massima riservatezza perché erano in atto concorsi a Cattedre Universitarie che interessavano direttamente Aresu) gli esami vennero eseguiti all'ENPAS dallo stesso Aromando, il quale formulò la diagnosi di cancro della prostata con metastasi vertebrale. Il Professor Aresu, nonostante il verdetto radiografico nettamente infausto, continuò a prodigarsi nei gravosi impegni di Consigliere Comunale, Direttore della Clinica, Docente universitario e soprattutto in quello di Preside della Facoltà di Medicina, incarico che egli mantenne dal 1955 al 1962, anno del suo collocamento fuori ruolo per raggiunti limiti di età. Cessò di vivere a Roma all'età di 71 anni, il 2 maggio del 1963, circondato dai suoi allievi più cari e dalla fedele compagna che lo aveva seguito con amorevole costanza nonostante l'intimo profondo strazio (4).

La vita familiare

Mentre Aresu prestava servizio quale Ufficiale Medico di Marina, aveva conosciuto a Fiume la signorina Alice Brattanich, della quale si era innamorato e con la quale si era fidanzato.

Il ventisettenne Mario era rimasto affascinato oltre che dall'avvenenza fisica della trentenne Alice (nata a Fiume, il 13 giugno 1889), dalla dolcezza del carattere e dalle sue doti intellettuali. Era figlia di un Professore ungherese di Budapest che a Fiume ricopriva la carica di Preside del locale Liceo.



*Alice Brattanich nel 1919
(cortesia Famiglia Aresu-Depau)*

La Signora Alice, parlava correntemente il tedesco, il russo, il francese e l'italiano. Appassionata musicofila, era anche una discreta pianista (5).

Il fatto che Mario Aresu avesse partecipato alla marcia su Ronchi ed all'occupazione di Fiume provocò la sua collocazione in congedo "d'autorità".

Rientrato a Cagliari venne, nell'anno accademico 1919-20, nominato Assistente della Clinica Medica diretta dal Professor Boeri ed abitò nel palazzo di famiglia in Viale Regina Margherita n. 9 (5). Agli inizi del suo soggiorno a Milano a seguito del Professor Pepere Aresu, allora trentaduenne, aveva, il 19 gennaio del 1924, sposato a Fiume la trentacinquenne Alice Brattanich che visse con lui a Milano e poi a Cagliari, nell'abitazione di Viale Regina Margherita.

La Signora Alice, nel 1929, ebbe un primo ictus cerebrale che la rese parzialmente inabile. Verso il 1933 la coppia si trasferì nella tenuta di Giorgino, in località la Playa, dove il Professor Aresu aveva fatto costruire una bella villa di cui era molto fiero. Egli era lieto di farla visitare agli amici più intimi. Il muro di cinta era molto spesso ed al suo interno, o in contiguità, erano allogati serbatoi d'acqua, di carburante ed una capace dispensa contenente cibi in scatola, vini, acqua minerale e vettovaglie di vario tipo (5,15).

Nell'area circostante, nei pressi della casa del custode, il Signor Sanna, aveva approntato un vasto orto con un settore recintato destinato alla coltivazione degli asparagi di cui era ghiotto. Il custode, con l'aiuto di alcuni braccianti, si prendeva cura anche di un gregge di pecore e di una porcilaia. Una cura particolare richiedeva l'ampio pollaio che oltre le galline ospitava tacchini e pavoni di razza e una bella voliera in cui si trovavano pernici ed altri

volatili di pregio. Era stata anche installata un'incubatrice che garantiva un buon rifornimento di pulcini a prescindere dalle uova direttamente covate dalle galline. Agli ospiti stupiti il Professor Aresu faceva notare che in questo modo in ogni evenienza, compreso un evento bellico, egli era completamente autosufficiente (15).

È vivo nella memoria di uno degli Autori (Ugo Carcassi) il ricordo delle numerose battute divertite e caustiche che il Professor Aresu e il Professor Ferdinando Marcolongo, allora Patologo Medico di Cagliari e suo fraterno amico, si scambiavano a proposito della "*bagnacauda*" e della cortese falsità dei torinesi e/o in riferimento al feroce cane da guardia a cui Aresu era molto affezionato. Non veniva risparmiata la predilezione di Aresu per gli asparagi e per la carne di cavallo. Spietate erano anche le osservazioni, del Marcolongo, sulla variabilità dei venti (levante-maestrale) che condizionavano in maniera determinante la percezione del lezzo del pollaio, della porcilaia e della vicina discarica.

Con lo scoppio della II Guerra Mondiale, Cagliari venne sottoposta a pesanti bombardamenti ed il Professor Aresu trasferì la Signora Alice ad Aritzo nella villa che vi aveva fatto costruire. Durante il soggiorno in questo paese la Signora Alice andò incontro, a metà del 1943, ad un nuovo ictus cerebrale che la lasciò praticamente inabile. Rientrata a Cagliari alla fine dell'anno, abitò nell'appartamento di Viale Regina Margherita. Potè trasferirsi col marito nella villa di La Playa solo nel 1945 quando ebbe termine la requisizione dell'edificio da parte delle autorità militari statunitensi (5).

Quando verso marzo del 1952 le condizioni della Signora Alice peggiorarono notevolmente, il Professor Aresu si trovava a Roma con il Rettore D'Angelo per sbloccare gli ultimi ostacoli riguardanti l'attivazione della Nuova Clinica. Egli rientrò d'urgenza e pregò il Professor Marcolongo di seguire, quale consulente, il decorso dell'affezione (5). La Signora Alice si spense nella villa di Giorgino il 9 giugno del 1952, alle ore 20.00. Venne tumulata alle ore 10.30 del 11 giugno nel Cimitero Monumentale di Bonaria.

Dopo l'entrata in funzione della Nuova Clinica, in memoria della consorte, il Professor Aresu fece apporre al secondo piano, della Clinica, nella sale Donna n. 2 situata a destra al centro del corridoio una targa in marmo (ora scomparsa) in cui stava scritto SALA BRATTANICH (5).

Mario Aresu, rimasto vedovo, si era dedicato con accresciuto impegno al completamento degli adempimenti necessari per l'entrata in funzione della nuova Clinica. Egli in questo periodo aveva iniziato a curare nella Clinica Medica del San Giovanni di Dio la giovane

Maria, figlia del Dottor Paolo Depau, medico da lui conosciuto e stimato. Egli era rimasto colpito dalla personalità della Depau che aveva dimostrato notevole intelligenza e fermezza di carattere. Aresu aveva bisogno di una persona di fiducia dotata di queste qualità e per tali motivi la assunse quale Segretaria.

Il 19 agosto del 1955 il Professor Aresu sposava nella Parrocchia di Sant'Anna, Maria Depau. Mario Aresu aveva 63 anni, Maria Depau ne aveva 32. Egli aveva chiesto ai suoi due fidati allievi, Aromando ed a Casula, di farsi trovare la mattina presto del 19 agosto di fronte alla Chiesa di San Michele *“per un importante atto notarile”*. In realtà ambedue avevano intuito che si trattava del suo matrimonio al quale fecero da testimoni. Il Rito venne



*Bruna Depau
(cortesia Adamo-
Depau)*

celebrato da Padre Giuseppe Abbo, Parroco della Chiesa di Sant'Anna (10, 16).

Dopo il matrimonio la Depau lasciò l'incarico di Segretaria che venne assunto dalla sorella Bruna (che

aveva sposato il Dottor Francesco Adamo) che lo mantenne con autorevolezza e prestigio fino al 1960.

Prese il suo posto Fulvia Scano che svolse le proprie mansioni, in un periodo particolarmente difficile, con efficienza e dedizione fino al suo collocamento in pensione.



*Fulvia Scano
(cortesia Scano)*

Attività imprenditoriale

Il Professor Aresu in previsione del suo collocamento in pensione desiderava continuare la propria attività di Clinico in una struttura idonea, che in qualche modo riproducesse, sia pure in scala minore, quanto aveva realizzato nella stupenda Clinica universitaria. In accordo col Clinico-Chirurgo Rodolfo Redi, aveva deciso di comprare un pezzo di terreno per costruirvi una moderna e funzionale clinica privata. Era stato perciò acquisito uno spazio sito in Viale Merello. Il Redi, prima del suo trasferimento all'Università di Bari, aveva ceduto una porzione del terreno ad un impresario quartese, il quale costruì un fabbricato sconfinante nella proprietà Aresu. Ne derivò una vertenza legale che si risolse con la cessione ad Aresu, verso il 1960, dell'edificio Redi, costruito come civile abitazione. Il caseggiato venne ampliato e ristrutturato ed avrebbe dovuto portare il nome di *“Clinica Medica Alice”* invece venne poi denominato *“Villa Verde”* (Cagliari Viale Merello, 76) (5).

L'edificio era dotato di un'ampia sala d'attesa al piano terra, dove il Professor Aresu, aveva collocato tre disegni di Fantini di cui uno molto grande che raffigurava alcuni alberi su cui stavano appollaiati diversi volatili. Uno di questi, secondo i maligni, ricordava un importante personaggio cagliaritano avversario di Aresu.

Impegno politico e sociale

Mario Aresu venne iscritto all'Ordine dei Medici di Cagliari il 16 luglio 1925, ne fu Vice Presidente per il quadriennio 1 gennaio 1930 – 31 dicembre 1933.

Si iscrisse al Partito Nazionale Fascista il 20 ottobre 1920 ed al Sindacato Fascista dei Medici nel 1925 del quale divenne poi Console Medico, il 22 agosto del 1936.

Fu, poi, membro, quale rappresentante del Partito Nazionale Monarchico, dell'Amministrazione Comunale di Cagliari per tre legislature (la seconda, la terza e la quarta), dal 14 giugno 1952 al 2 maggio 1963 (data del suo decesso), per complessivi 11 anni.

Durante questo periodo si avvicendarono come Sindaci Pietro Leo (14.06.52-27.05.1956), Mario Palomba (26.06.1956-06.11.1960), Augusto Follese e Giuseppe Peretti (1960), Giuseppe Brotzu (1960-22.11.1964). Aresu ebbe rapporti di particolare amicizia e collaborazione con Pietro Leo e Giuseppe Peretti.

Fece anche parte dell'Amministrazione Provinciale di Cagliari. Onorò ambedue questi incarichi con la costanza della sua partecipazione ai lavori, con i suoi interventi sempre pertinenti ed autorevoli che al di fuori di ogni interesse politico erano rivolti a tutelare gli interessi dei cittadini, della città e la valorizzazione dei servizi sanitari e delle zone periferiche.

Aresu era un uomo di vasti e profondi interessi che riguardavano i vari aspetti della vita sociale. Questo spiega il suo interesse per le istituzioni locali (Comune e Provincia) e per i sodalizi di prestigio quali il Rotary.

Il Rotary Club Cagliari

Mario Aresu fu uno dei soci fondatori del Rotary Club di Cagliari.

Dopo contatti iniziali, avviati dal Governatore Lang, nel 1949, attraverso il segretario generale del distretto il Generale Giacomo Zanussi, con il Dottor Salvatore Marcello, ebbe luogo una riunione, in una sala dell'Hotel Excelsior, di un piccolo gruppo di persone fra le quali figuravano Mario Aresu, Raffaele Sanna Randaccio, Raffaele Borghesan, Gustavo Carboni Boy, Sebastiano Caboni, Giuseppe Musio e Raimondo Orrù.

Venne costituito un club provvisorio composto da ventinove soci. Vennero eletti Raffaele Sanna Randaccio Presidente, Mario Aresu Vice Presidente, Raffaele Borghesan Segretario e Giuseppe Musio Tesoriere.

Il club di Cagliari entrò ufficialmente nel Rotary International il 23 novembre 1949, quale 58^{mo} Club dell'87^{mo} Distretto.

Terminata questa fase protocollare il club iniziò la sua attività che si svolse presso l'Hotel Excelsior.

Dopo la presidenza del Sanna Randaccio venne eletto per il biennio 1951-53 a presiedere il Club Mario Aresu.

Egli iniziò la propria gestione dando un taglio nuovo ai temi trattati sotto l'evidente influsso presidenziale. Essi, pur riguardando il mondo sanitario, venivano svolti con taglio divulgativo ed erano di estrema attualità e di interesse per tutti. Una delle prime conversazioni fu svolta dal Professor Rodolfo Redi, sul tema: *"Come si può fare la diagnosi precoce del cancro"*.

Mario Aresu, validamente sostenuto dai membri del consiglio direttivo, si occupò, a prescindere dalle conversazioni e dalle iniziative culturali e promozionali, anche del reperimento di una sede più idonea per le Riunioni del Club. Infatti la limitata capienza dei locali offerti dall'*Hotel Excelsior* portò al trasferimento delle riunioni, all'albergo *Scala di Ferro* (luglio 1951) e successivamente all'*Hotel Moderno* (febbraio 1952) dove si svolsero fino al settembre di quell'anno. Dall'ottobre del 1952 le riunioni si tennero al *Ristorante Quattro Mori* ("*da Benvenuto*") e nel periodo estivo al *Sirenetta* sulla spiaggia del Poetto.

Finalmente dall'ottobre 1953, con l'entrata in funzione del *Jolly Hotel*, quest'ultimo divenne il luogo stabile delle riunioni del club per alcuni decenni.

Il successore del Professor Aresu per il biennio 1953-55 fu l'ingegner Gustavo Carboni Boy.

L'assunzione della Presidenza del Rotary Cagliari da parte di Mario Aresu testimonia la vastità dei suoi interessi e l'impegno costante che egli poneva per ogni iniziativa che fosse importante per la città di Cagliari.

Va sottolineato che nel periodo della Presidenza del Rotary era stato eletto membro del Consiglio Comunale di Cagliari ed era attivamente impegnato nella faticosa impresa di portare a termine la costruzione della nuova Clinica Medica nella Fossa di San Guglielmo. La cerimonia inaugurale ebbe, infatti, luogo il 25 maggio del 1953. Egli era inoltre coinvolto nella fastidiosa vicenda connessa con la piena acquisizione del terreno dove poi sarebbe sorta la Casa di Cura Villa Verde.

Sempre in questo periodo egli seguì con particolare attenzione le vicende accademiche, nazionali e locali, in quanto si andava profilando per lui l'elezione a Preside della Facoltà di Medicina di Cagliari, incarico che tenne fino al 1962.

Ne deriva quindi l'immagine di un uomo instancabile che seguiva con affetto la moglie Alice, praticamente inabile, che quotidianamente viaggiava dalla villa di Giorgino a Cagliari, che dirigeva la Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università di Cagliari, che presenziava in maniera attiva ed appassionata alle riunioni del Consiglio Comunale, che stimolava la ricerca scientifica nell'ambito del suo Istituto dedicandosi contemporaneamente ad un'attività assistenziale di alto livello.

Bibliografia

1. **Alessandro Riva**: copia del testamento del Professor Giuseppe Sterzi
2. **Ugo Carcassi**: archivio personale
3. Registri della Facoltà di Medicina e Chirurgia per l'anno 1916, pag. 103
4. **Giuseppe Macchiotta**: "*Scritti in memoria del Professor Mario Aresu*", Rassegna Medica Sarda, vol. 66, n.1-6, pag. 11-22
5. **Giorgio Aresu**: comunicazione personale.
6. Annuario della Regia Università di Cagliari, Anno Scolastico 1919-1920, premiata Tipografia Pietro Valdes, Cagliari 1920, p. 75
7. **Zucca Giuseppe, Faa Gavino**: *Cronistoria dell'Istituto di Anatomia ed Istologia Patologica della Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Cagliari*, 2005, pag. 21
8. Ingegnere Luigi Binaghi, comunicazione Personale a Ugo Carcassi
9. **Franco Pitzus**: op. cit., pag. 364
10. **Piero Aromando**: comunicazione personale
11. **Gesuino Zucca**, *comunicazione personale*
12. **Pietro Leo**, *comunicazione personale*
13. **Giuseppe Doderò**: "*Rigore scientifico ma anche tanta ironia*", Almanacco di Cagliari, 2005
14. **Pippo Zedda**, *comunicazione personale*
15. **Adamo-Depau**: *comunicazione personale*.
16. **Duilio Casula**, *comunicazione personale*

